



Un itinerario di preghiera

Eravamo verso la fine dei lavori e restava accanto al fabbricato ormai rifinito, questo monticello informe che l'enorme pioggia di alcuni giorni prima aveva sconvolto, creando degli avvallamenti paurosi. Chissà perché fui attirato da quelle insenature sul fondo gengoso scoperto. Chiamai il ruspista e, constatata la sua perizia, lo pregai di rendere più visibile quelle crepe. Fu davvero bravo e ne uscirono cinque piccoli spazi. Provai col capo cantiere a misurare la distanza da una insenatura e l'altra e le trovai quasi perfette. L'idea di creare un itinerario di preghiera fu improvvisa, ma prepotente. Progettammo la gradinata e senza attendere troppo le autorizzazioni si iniziò a realizzare il tutto. Vennero poi gli artisti a collocare su ogni spazio una statua raffigurante l'Annunciazione, la Visita di Maria a Santa Elisabetta, la nascita di Gesù, la presentazione di Gesù al tempo e il Suo ritrovamento. Un vero cammino ascensionale per arrivare alla Grande statua della Madonna coronata dalle dodici stelle.

SOMMARIO

Itinerario di preghiera	1
I veri protagonisti	2
Il gaudio del Vangelo (<i>continuazione</i>)	3
Perché' chi te lo fa fare	4
Pregare Dio per i vivi e per i morti	6
Ruminando Dopo il Concilio	8
Premio letterario premiazioni	10
Premio letterario premiazioni	12
2 Marzo: la nostra Confessione	14
L'angolino della Parrocchia	16
La risposta del Movimento 5 stelle	18
Consigli di lettura - La famiglia	19
Ricordando Paolo Volponi	20
L'avvocato Rosa	21
A tutti buona Pasqua	22
Il primato della politica da conquistare	24
Corsi gratuiti 2014	25
Le onde del suono	26
Progettare ora il futuro	27
Santuario della Forcella	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
No	31
Informatutto	32

Mensile d'informazione
della comunità cristiana
di Trasanni
numero 04
Aprile 2014
L'Olivo
foglio di collegamento
autorizzazione del
tribunale di Urbino
n.90/80 del 16.05.80
conto corrente postale
n. 11202611

Direttore Responsabile
Don Ezio Feduzi
tel. 0722/320240

Direzione
Casa Parrocchiale
61020, Trasanni, PU
e mail eziofeduzi@gmail.com

Collaboratori
Sebastiano Angelini
Michele Angelini
Maria Carobini
Alceo Caroni
Antonio Cipollini
Maria Luisa Comandini
Maria Laura Fraternali
Liviana Duchi
Roberto Innocenti
Donatella Ottavi
Tarcisio Mosconi
Sergio Pretelli
Sauro Teodori
Maria Il Vallanti
Paola Minerba

Progetto Grafico
Angelini Sebastiano
Argalia Silvia
Bianchi Fausto
Giancarlo Cerioni
Bianchi Simone

Stampa
AGE
Arti grafiche Editoriali
Urbino
Chiuso in redazione
Aprile 2014

Domenica 16 marzo grande festa al Centro Mariano I VERI PROTAGONISTI



**Gli alunni
della II B -
Scuola Media di
Mercatino Conca
con il loro Professore
Francesco Magi**

**IL VOLUME
che raccoglie tutti i messaggi
sulla famiglia**



**Il Comitato
della Fondazione
Il Pellicano
con l'Arcivescovo
di Urbino
Giovanni Tani**

**I premiati dal
Comitato e tanta
gente venuta da
varie città italiane.
la più lontana
Fernanda Siri
da Savona;
la più numerosa,
dopo Trasanni, da
Ferrara per merito
della prof.ssa
Gianna Vancini**





La gioia del Vangelo

L'annuncio di Papa Francesco

(Continuarione dal n. 11)

La Chiesa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio» (Rm 11,33). Diceva san Giovanni della Croce: «questo spessore di sapienza e scienza di Dio è tanto profondo e immenso, che, benché l'anima sappia di esso, sempre può entrare più addentro». [7] O anche, come affermava sant'Ireneo: «[Cristo], nella sua venuta, ha portato con sé ogni novità». [8] Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre «nuova».

12. Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. Gesù è «il primo e il più grande evangelizzatore». [9] In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi. In tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio, che «è lui che ha amato noi» per primo (1 Gv 4,10) e che «è Dio solo che fa crescere» (1 Cor 3,7). Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che

prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto.

13. Neppure dovremmo intendere la novità di questa missione come uno sradicamento, come un oblio della storia viva che ci accoglie e ci spinge in avanti. La memoria è una dimensione della nostra fede che potremmo chiamare «deuteronomica», in analogia con la memoria di Israele. Gesù ci lascia l'Eucaristia come memoria quotidiana della Chiesa, che ci introduce sempre più nella Pasqua (cfr Lc 22,19). La gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo della memoria grata: è una grazia che abbiamo bisogno di chiedere. Gli Apostoli mai dimenticarono il momento in cui Gesù toccò loro il cuore: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39). Insieme a Gesù, la memoria ci fa presente una vera «moltitudine di testimoni» (Eb 12,1). Tra loro, si distinguono alcune persone che hanno inciso in modo speciale per far germogliare la nostra gioia credente: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio» (Eb 13,7). A volte si tratta di persone semplici e vicine che ci hanno iniziato alla vita della fede: «Mi ricordo della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice» (2 Tm 1,5). Il credente è fondamentalmente «uno che fa memoria».

III. La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede

14. In ascolto dello Spirito, che ci aiuta a riconoscere comunitariamente i segni dei tempi, dal 7 al 28 ottobre 2012 si è celebrata la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Lì si è ricordato che la nuova evangelizzazione chiama tutti e si realizza fondamentalmente in tre ambiti. [10] In primo luogo, menzioniamo l'ambito della pastorale ordinaria, «animata dal fuoco dello Spirito, per incendiare i cuori dei fedeli che regolarmente frequentano la Comunità e che si riuniscono nel giorno del Signore per nutrirsi della sua Parola e del Pane di vita eterna». [11] Vanno inclusi in quest'ambito anche i fedeli che conservano una fede cattolica intensa e sincera, esprimendola in diversi modi, benché non partecipino frequentemente al culto. Questa pastorale si orienta alla crescita dei credenti, in modo che rispondano sempre meglio e con tutta la loro vita all'amore di Dio

Perché? *Chi te lo fa fare?*

Questo Papa sta meravigliando tutti con le sue mille iniziative e con il suo amore per una chiesa povera e dei poveri. Viene raffigurato in mille maniere e c'è addirittura chi ha pensato di realizzare una rivista tutta per lui: *"Il mio Papa"*. Si parlerà sempre di lui e solo di lui, tanto c'è da dire, tanto meraviglia e porta l'entusiasmo sì da com-muovere anche i più refrattari e di destare interesse anche negli atei, negli stessi nemici della religione cristiana.

Ma cosa fa questo Papa venuto dai confini del mondo? Niente che non entri nelle facoltà e prerogative della persona. Lo fa con naturalezza, come ha sempre fatto sin dalla sua infanzia, lo fa, felice di farlo, perché proprio nel fare si realizza, soddisfa qualcosa che porta dentro, aderisce alla profondità di un progetto che lo spinge all'azione in un progressivo cammino di perfezione.

Noi lo vediamo. I mezzi di comunicazione lo ritraggono nelle mille maniere per non lasciare in lui e di lui alcun angolino di ombra. E dalle tante immagini nelle sue diverse apparizioni e comportamenti appare in tutta la sua grandezza. Sia benedetto questo Papa se riesce a ridare fiducia a tanta gente che l'ha perduta, se riesce a ravvivare la fiamma della fede nel cuore di



chi geme, si dispera e maledice il giorno della nascita, si spaventa per l'avvenire che non solo vede incerto, ma pieno di insidie e di angoscia. Una grande santa, morta nel fiore degli anni, ha lasciato detto che la santità con consiste nel fare miracoli, ma nel compiere il proprio dovere nel posto in cui Dio (o se volete), le circostanze ci hanno posto.

Una mamma diventa santa se si sforza di compiere al meglio il suo dovere di mamma; un medico raggiunge la santità se si sforza di essere all'altezza della sua professione e la esercita nel modo migliore.

Ci siamo mai domandati perché alcune persone per portare a termine un loro progetto, per dare compimento a una loro idea sono capaci di sacrifici enormi e qualche volta per tutta la vita?

Quando ero giovane studente, mi affascinavano i missionari che partivano dalla loro casa con tanti conforti per un vivere senza problemi, lasciavano le persone più care, per andare in terre lontane dove c'era solo miseria e persecuzione contro la religione, andavano con



determinazione, disposti a sacrificarsi sino alla donazione della vita stessa.

Gli esempi a tale riguardo ce ne sono quanti ne vogliamo. Se riflettiamo un pochino ci troviamo davanti un esercito di volontarie e volontari che impostano la loro vita nella totale dedizione al servizio degli altri.

Chi glielo fa fare? Chi è che muove il Papa ad agire in questa maniera, pieno di attività, pur nella sua non giovane età, venuto da lontano dove pure aveva le sue amicizie, le sue preferenze, il suo mondo, insomma. Anch'egli ha lasciato tutto per iniziare un cammino nuovo, con gente nuova, con una valanga di problemi da affrontare. E tutto fa con il sorriso sulle labbra che esprime la ricchezza del cuore. Cos'è che ha mosso e muove ancora tanti giovani a lasciare le comodità, per darsi a una vita di penitenza, racchiusi in un convento senza più uscirne, in solitudine?



Nel Libro della Genesi, al primo versetto del capitolo dodici, è scritto che Dio, viene ancora una volta incontro all'uomo, dopo il peccato di Adamo chiama Abramo: ***“Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e della casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò....”***

Dio ha un grande progetto per l'uomo, la Sua creatura prediletta, l'oggetto dei Suoi pensieri e del Suo amore e non lo tiene per Sè lo mani-

festa all'uomo perché ne prenda coscienza. ***“Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione”.***

Abramo crede a questa promessa e si mette in moto anche senza conoscere la meta, pronto a sopportare ogni disagio, perché ha fiducia in Dio ed esprime tale fiducia a quanti incontra, perché vorrebbe che tutti avessero la benedizione di Dio e potessero godere.

Abramo! L'uomo della Fede! Il credente! Il primo missionario della storia, colui che sarà “benedizione” per tutte le generazioni. E deve soffrire, ha delle prove anche molto pesanti, deve combattere contro nemici potenti, ma va avanti, felice di portare il messaggio che è un messaggio di fede nel Dio vero e un messaggio d'amore.

Fede e amore: le due grandi rotaie sulle quali cammina il treno della vera ricchezza dell'umanità, ricchezza che si può conquistare ogni giorno e solo il peccato la distrugge. Bisogna far comprendere questa verità a tutti gli esseri umani, in una gara di solidarietà che parte dalla conoscenza del dono e si completa con l'amore.

Solo così si spiega perché il Papa agisce in questa maniera, perché le mamme e i papà si sacrificano per i loro figli, perché i missionari vanno in terre lontane e lottano per debellare l'ingiustizia e vincere la povertà, perché ragazze e giovani nel fiore degli anni o dopo attenta riflessione, lasciano tutto per andare in un convento a vivere la vita di unione con Dio ed essere così portatori di luce e di speranza.

Chi glielo fa fare? Oh, noi, per quanto ci sforzeremo, non comprenderemo veramente cos'è l'amore, quello vero, che si fissa indelebile nel cuore, perché parte da Dio e in Dio ritrova la sua compiutezza.

A me pare che per comprendere l'importanza di questa Opera di Misericordia, sia necessario ritornare con la mente al Credo che il cristiano recita tutti i giorni, professando di credere alla *“Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica”* che San Paolo chiama *“Corpo di Cristo”* e alla quale appartengono tutti i battezzati che sono in grazia di Dio, le anime del Purgatorio e i Santi che sono in cielo.

“La Chiesa è - dice il Catechismo della Chiesa Cattolica - la Comunione dei Santi”.

La Comunione dei Santi è quel patrimonio immenso di Grazia Santificante, che ci ha portato Gesù coi suoi meriti sovrabbondanti e infiniti, completati da quelli della Madonna e dei Santi. Esso serve per la nostra santificazione attraverso i Sacramenti in particolare la SS. Eucaristia, il Sacrificio della Messa che rinnova e continua il Sacrificio del Calvario. Inoltre ad aumentare tale patrimonio concorrono tutte le opere buone, compiute da ogni membro, fra cui principalmente l'orazione alla quale Gesù ha promesso grazie per coloro stessi che la fanno e per coloro per cui pregano.

Applicando alle persone la Comunione di questi beni spirituali, vediamo una intercomunicazione di questi, analoga al sangue e alla vita che passa fra le membra di un corpo: Gesù Cristo ha posto i suoi meriti infiniti a disposizione

della Chiesa militante, che li applica alle anime. Ai suoi meriti si aggiungono quelli della Madonna e dei Santi. Anche le indulgenze che la Chiesa applica ai fedeli sulla terra in modo diretto e alle Anime Purganti in modo di suffragio, sono pure di questo tesoro. Abbiamo su questo argomento documenti inoppugnabili che mostrano con tanta chiarezza questa consolante verità e cioè che nulla va perduto del bene che ciascuno di noi compie nella sua appartenenza alla grazia, non deturpato dal peccato mortale e viene a beneficio di tutti i miliardi di creature umane che sono nel mondo. Leggiamo nell'Enciclica *Mystici Corporis* di Pio XII: *“Tutto ciò che si compie di bene e di retto dai singoli membri ridonda anche in profitto di tutti grazie alla Comunione dei Santi”*.

A questo punto vorrei chiarire che la Comunione dei Santi è una grande famiglia che non si chiude alle porte della morte di una persona, ma va oltre e spazia per tutta l'eternità. Sin da piccoli abbiamo sentito parlare di tre Chiese che costituiscono la Comunione di Santi: la **Chiesa militante** e sono cristiani che “combattono” contro il demonio; la **Chiesa purgante** e sono quei cristiani che si purificano delle mancanze non ripulite durante la vita, per essere pronti a salire al cielo; la **Chiesa trionfante** che è formata dalla Madonna, dagli angeli e da tutti i cristiani che hanno raggiunto la santità.

San Paolo per farci comprendere bene questa verità, paragona la Chiesa nella sua forma più larga e comprensiva al corpo umano. *“Come infatti, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così Cristo”* (1 Cor. 12,12). Continua il suo discorso facendo notare come ogni membro contribuisce con la sua azione al bene dell'intero corpo.

Il primo contributo importante che possiamo offrire ai fratelli è la preghiera, specie quella di richiesta di aiuto al Signore a vivere una vita dignitosa che porta poi al bene di tutto il resto. *“Simone, Simone, dice Gesù a Pietro, ecco Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede, e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli».* (Lc 22,32) Pregare è un’opera di Misericordia, perché va all’essenza del bene e, mentre può portare sollievo al prossimo, reca certamente un vantaggio a chi la esprime, perché affina l’anima, restituisce nobiltà all’orante, lo trasforma e gli permette di penetrare il più possibile il mistero della Misericordia divina. Possiamo dire che la preghiera a Dio c’è sempre stata nelle sue molteplici forme a iniziare dall’offerta di Abele e proseguita nelle diverse tappe del progredire verso la civiltà da parte dei popoli. Gesù pregava moltissimo e tutte le volte che poteva si ritirava solo a pregare sul monte dove vi passava la notte intera. Era tanta la curiosità a l’ammirazione da parte degli Apostoli che un giorno gli hanno chiesto di insegnare anche a loro a pregare e Gesù ha insegnato loro la più bella preghiera del mondo, perché fornisce l’elemento base per l’incontro con Dio e impegna a partecipare alla costruzione del regno nella più vera armonia con i fratelli nel perdono reciproco.

Negli Atti degli Apostoli, già al secondo capitolo troviamo che i primi cristiani erano assidui nella preghiera con Maria, la Madre di Gesù.

Penso a quanti in quei primi momenti dopo la risurrezione di Gesù, avranno chiesto alla Madonna di chiedere al Signore guarigioni come concedeva quando era in mezzo a loro. La Madonna, per la Sua tenerezza di Madre, si faceva carico delle tante richieste coinvolgendo gli Apostoli e i primi aderenti alla fede.

Durante questi duemila anni si sono riempite biblioteche intere di libri dove anche da un punto di vista letterario sono state scritte le più

Nasce così la preghiera d’intercessione che allargherà il suo raggio d’azione sino a diventare la forma più usuale nei rapporti tra i credenti. Anche noi, tante volte negli incontri con gli amici o con i consacrati, chiediamo di ricordarci al Signore nella preghiera.

Non dimentichiamo il grido di Abramo al Signore per salvare dalla distruzione le due città di Sodoma e Gomorra (Gn.18, 17-33), l’accorato appello di Mosé sul monte Sinai, perché Dio non distrugga il popolo che si è perversito, la raccomandazione di Gesù di pregare per i propri persecutori che ci viene riferita da Matteo al versetto 44 del capitolo quinto del suo Vangelo.

Belle espressioni che mai sono uscite dal cuore dell’uomo.

Pregare per i defunti.

C’è un racconto molto interessante nel secondo libro dei Maccabei che parla della guerra contro Gorgia, dove morirono anche alcuni guerrieri di Giuda. Alla fine della vittoriosa battaglia, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i corpi dei morti per dare loro sepoltura e *“trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iamnia che la legge proibisce ai giudei, fu perciò a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. Perciò tutti, benedicendo l’operato di Dio giusto Giudice che rende palesi le cose occulte, ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato”* (2 Macc.12, 40 - 42). Giuda non si accontentò della preghiera dei soldati, ma, *“fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dramme d’argento, le inviò a Gerusalemme, perché fosse offerto un sacrificio espiatorio”.* (2 Macc. 12,43).

Già prima della venuta di Gesù la preghiera di suffragio per i defunti era una realtà per ogni strato sociale e come tale è rimasta nei secoli dell’era cristiana, anzi è cresciuta d’intensità in chi ha compreso con maggiore chiarezza la realtà profonda della Comunione dei Santi.

Dopo il Concilio

Scelte di vita parrocchiale

EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA

(Contributo del gruppo “Preti Torinesi” al
Convegno Diocesano)
Aprile 1979

STIMOLI A RIFLETTERE

per comunità parrocchiali
per singoli – preti e laici –
impegnati in diversi modi nelle strutture di
promozione umana

Partendo da tre situazioni reali diverse ci
chiederemo:

- a) quali motivazioni teologiche, ecclesio-
logiche, ideologiche e sociologiche sono alla
base delle diverse scelte;
- b) quali conseguenze (positive o negative)
ne derivano
- c) quali proposte ci sembra di dover
suggerire

(1)

Esistono parrocchie che hanno in proprio molte
“opere cattoliche” di promozione umana:
dall’asilo all’oratorio, dal cinema alla piscina,
dalla scuola professionale al consultorio.....,
con preti e laici impegnati, anche a tempo
pieno, in tali strutture.
Sono convinti che la chiesa ha diritto e dovere
di avere le sue opere in tutti i settori sociali.

a) MOTIVAZIONI:

- si ereditano impostazioni del passato
come valide sempre, senza metterle in
discussione;
- la Chiesa è vista come “città di Dio”
separata ed in contrapposizione alla “città
dell’uomo”;
- si è convinti di avere nel Vangelo il
“progetto più alto di uomo e di civiltà”, e quindi
anche le idee e le soluzioni più giuste per ogni
problema, per cui ci si mette in concorrenza
con le opere civili sicuri che “le nostre sono
migliori”. Mentalità velata di manicheismo ed
integrismo;
- La Chiesa come istituzione sociologica
predomina sulla Chiesa-mistero, sacramento;
- Nelle opere in proprio si vede uno
spazio ed una difesa della libertà, minacciata
dall’invadenza statale;
- Si ha paura del comunismo e della
sua ideologia che si teme venga trasmessa
attraverso le strutture sociali;
- talvolta giocano anche motivi di
prestigio sociale e di interesse economico;
- si sottolineano, con ragione, le vaste
carenze e gli insopportabili ritardi della società
civile in tanti settori;
- si pensa che attraverso le proprie
opere di promozione umana la Chiesa
possa più facilmente ed efficacemente fare
evangelizzazione;
- anzi si è convinti che la “cultura
cattolica” non possa essere trasmessa se
non attraverso strutture (soprattutto scuole)
cattoliche.

b) CONSEGUENZE

- + positive
- + la parrocchia diventa centro aggregante in
mezzo alla disgregazione sociale;
- + si hanno canali per avvicinare la gente, anzi
la massa, e dare non solo promozione umana,
ma anche una parola di evangelizzazione;
- + le opere cattoliche danno sicurezza alla gente
perché in “queste cose dei preti ci si può

fidare”;

+ si presenta un’immagine di Chiesa che è presente in tutti i settori della vita e aiuta la povera gente concretamente, supplendo a carenze della società civile;

+ si impegnano laici in molti “ministeri” e attività – e i laici sono soddisfatti perchè le opere di bene che fanno si vedono.

- negative

- la Chiesa si presenta più come struttura che come “mistero”, “sacramento” ed inevitabilmente come centro di potere con i conseguenti compromessi con i vari poteri economici e politici di cui, d’altra parte, ha bisogno per poter sostenere finanziariamente le opere;

- si incoraggia la mentalità del “privilegio” e della “separazione” invece che dell’ “incarnazione”, della “condivisione” e della “partecipazione”

- molte volte si dà contro- testimonianza in campo di povertà;

- si realizza un pluralismo di strutture, ma si ostacola un “pluralismo di idee nella stessa struttura”: non avendo possibilità di confronto all’interno tra posizioni diverse, si favorisce una chiusura culturale ed esperienziale degli operatori;

- è facile anche arrivare a limitare la libertà degli operatori e degli utenti, a premere sulle coscienze, a forzare nell’educazione, ad eliminare voci scomode;

- si rischia di educare ad un culto e a forme religiose “private” alienate dalla vita e dall’impegno nel mondo;

- il prete è costretto sovente a diventare manager di pesanti organizzazioni;

- il carattere di “supplenza” di tali opere,

che cercano di risolvere in modo assistenziale-caritativo le grosse contraddizioni della società, sovente fa da copertura e da alibi alle negligenze dei politici e non intacca alle radici le cause dell’emarginazione e della miseria che pur si vogliono eliminare.

c) PROPOSTE

- non si tratta di chiudere o di distruggere, ma “chi (parrocchie, congregazioni.....) non ha opere in proprio, non le cerchi”;

- chi le ha, le apra a gruppi, iniziative.....sia ecclesiali che civili;

- non si cerchino raccomandazioni di personalità politiche per avere aiuti finanziari; anzi si giunga a non chiedere finanziamenti allo Stato, alle Banche, alle Ditte;

- si accettino senza discriminazioni tutti, e prima di altri i più poveri (anche gli handicappati nelle scuole), senza privilegi e favori a chi è raccomandato da persone potenti;

- verso i dipendenti si applichino esattamente i contratti sindacali;

- la gestione delle opere passi, dal clero, in mano ai laici;

- i bilanci delle opere siano pubblici e leggibili;

- si porti avanti un confronto serio sul Vangelo in merito alla povertà ed alla partecipazione e, contemporaneamente si rifletta sui “segni dei tempi” per scoprire se e quando i tempi siano maturi per passare, gradualmente, le opere cattoliche al “civile”, favorendo una crescita comunitaria dello spirito di servizio.

Tarcisio MOSCONI

(continua nel prossimo numero)

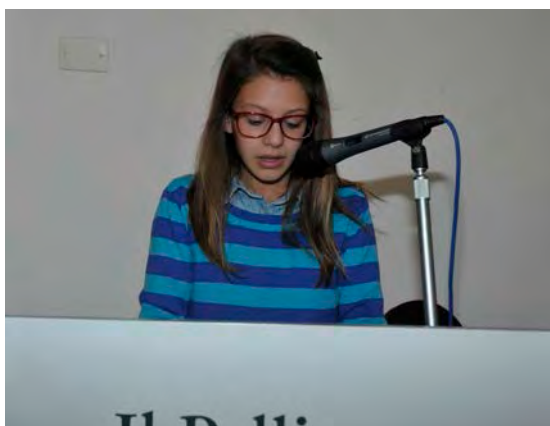
Premio letterario “**MARIA REGINA D’EUROPA**”

Si, dobbiamo dirlo: questa volta i ragazzi della Parrocchia di Cristo Re sono stati veramente bravi e ben 8 sono stati premiati. Poi, tra i giovani abbiamo Cinzia e Silvia (quest’ultima del Sasso), premiate dalla Giuria per i loro testi sulla famiglia. Belli e degni di menzione i testi di Alice, Francesco.

Sono contento, perché con grande disponibilità, hanno risposto alla mia richiesta: Alceo, Annarita, Gianluca e Signora, Graziella, Loredana, Luisiana, Maria C., Maria II, Maria Luisa, Marisa, Paola, Patrizia,

Sonia. Adesso è una soddisfazione per tutti e questo ci deve far riflettere che quando un prete propone una cosa, dopo averci meditato sopra, a dargli retta si guadagna sempre.

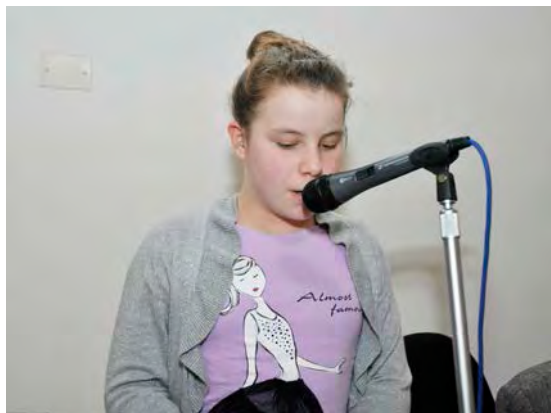
Mi perdonino i ragazzi delle altre zone se nella pubblicazione delle foto della premiazione, dò la precedenza a quelli di Trasanni. Se Dio mi assiste spero di presentarvi tutti. Pino Cosentino di Ferrara, mi ha mandato tante foto. Vorrei almeno ringraziarlo.



Nella prima foto, Irene Alessi legge il suo testo sulla famiglia, nella seconda, riceve il premio dalle mani di S.E. Mons. Giovanni Tani Arcivescovo di Urbino Urbania e Sant’ Angelo in Vado



Nella prima foto, Romina Bacchiocca legge il suo testo sulla famiglia, nella seconda, riceve il premio dalle mani di S.E. Mons. Giovanni Tani Arcivescovo di Urbino Urbania e Sant’ Angelo in Vado



Nella prima foto, Giada Cerioni legge la sua poesia sulla famiglia, nella seconda, riceve il premio dalle mani di S.E. Mons. Giovanni Tani Arcivescovo di Urbino Urbania e Sant' Angelo in Vado



Nella prima foto, Giulia Fedrigucci legge il suo testo sulla famiglia, nella seconda, riceve il premio dalle mani di S.E. Mons. Giovanni Tani Arcivescovo di Urbino Urbania e Sant' Angelo in Vado



Nella prima foto, Benedetta Fraternale legge il suo testo sulla famiglia, nella seconda, riceve il premio dalle mani di S.E. Mons. Giovanni Tani Arcivescovo di Urbino Urbania e Sant' Angelo in Vado



Nella prima foto, Camilla Mancini legge il suo testo sulla famiglia, nella seconda, riceve il premio dalle mani di S.E. Mons. Giovanni Tani Arcivescovo di Urbino Urbania e Sant' Angelo in Vado



Nella prima foto, Tatiana Perna legge il suo testo sulla famiglia, nella seconda, riceve il premio dalle mani di S.E. Mons. Giovanni Tani Arcivescovo di Urbino Urbania e Sant' Angelo in Vado



Nella prima foto, Marco Silvi legge la sua poesia sulla famiglia, nella seconda, riceve il premio dalle mani di S.E. Mons. Giovanni Tani Arcivescovo di Urbino Urbania e Sant' Angelo in Vado



Nella prima foto, Edoardo Vedovi legge il suo testo sulla famiglia, nella seconda, riceve il premio dalle mani di S.E. Mons. Giovanni Tani Arcivescovo di Urbino Urbania e Sant' Angelo in Vado



Nella prima foto, Caterina Viola legge la sua poesia sulla famiglia, nella seconda, riceve il premio dalle mani di S.E. Mons. Giovanni Tani Arcivescovo di Urbino Urbania e Sant' Angelo in Vado



Francesco Paredes riceve da S.E.l'Arcivescovo il diploma di partecipasizione e una medaglia ricordo per il suo messaggio sulla famiglia



Marcello Piccardoni riceve da S.E.l'Arcivescovo il diploma di partecipazione e una medaglia ricordo per il suo messaggio sulla famiglia

2 Marzo 2014

La nostra prima Confessione

Abbiamo cercato di preparare al meglio la nostra festa di prima Confessione e grazie soprattutto alla collaborazione dei nostri genitori tutto è andato bene. Ci tenevamo a coinvolgere tutta la comunità, così abbiamo partecipato attivamente alla Santa Messa delle 11,15

Durante la settimana, insieme ai nostri genitori abbiamo preparato delle intenzioni di ringraziamento e di richiesta da leggere durante la Messa e tutti abbiamo voluto essere protagonisti. Abbiamo professato il “confesso” dopo di che nel momento della preghiera dei fedeli, Fedi ci ha accompagnato all’ambone e ci è stata vicino incoraggiandoci nella nostra prima volta da lettori. Le nostre preghiere e quelle di alcuni genitori, le vogliamo riportare qui sotto così che rimangano negli anni.

Nel momento dell’offertorio abbiamo presentato al Santo Altare il Pane e il Vino pregando Dio che ci facesse veramente credere che dopo la Consacrazione sarebbe diventato vero Corpo e vero Sangue di Gesù. Abbiamo presentato una candela accesa, come segno della nostra Fede nella speranza che anche quando saremo grandi non s spenga mai. Abbiamo presentato la Bibbia dove c’è la Parola di Dio, nella speranza che mai ci vergogniamo

di diffonderla.

Abbiamo presentato il nostro quaderno di catechismo perché vogliamo arrivare preparati alla nostra prima Comunione.

Nel pomeriggio ci siamo incontrati in chiesa dove abbiamo ascoltato don Ezio che ci ha spiegato la parabola del Figliol Prodigo. Poi tutti insieme abbiamo recitato l’Atto di Dolore e successivamente ognuno con i propri genitori ha ripensato ai peccati che poteva aver commesso e con un po’ di emozione, uno alla volta, ci siamo inginocchiati al confessionale. Forse qualcuno di noi un po’ di paura l’aveva come per tutte le cose che si affrontano per la prima volta e non sai di preciso cosa ti aspetta, ma poi dopo aver recitato la penitenza inginocchiati davanti a Gesù ci siamo rilassati.

Beh forse ci siamo rilassati anche troppo, , infatti don Ezio ci ha pure brontolato perché stavamo chiacchierando un po’ troppo e noi lo sappiamo che in chiesa non si chiacchiera, non si corre, ci si comporta in una certa maniera. Forse siamo ancora un po’ immaturi in questo aspetto e non riusciamo a controllarci per più di cinque minuti, Dovremmo impegnarci molto per migliorare il nostro comportamento.



Le nostre Preghiere dei Fedeli

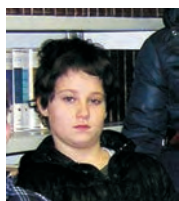


Per me e tutti i miei amici che oggi faranno la Confessione per la prima volta, aiutaci a diventare dei cristiani bravi, diligenti e capaci di ringraziare continuamente Gesù per tutte le fortune che abbiamo, perché non ci manca nulla, mentre ci sono bambini che non hanno di che sfamarsi.

Per i nostri amici dell'Uganda perché abbiano sempre da mangiare e acqua potabile. Per coloro che lottano per le necessità primarie, che possano avere il cuore sazio. Mamma di Samuele



Io ringrazio il Signore per avermi dato una famiglia, due sorelle, dei bravi nonni e dei buoni parenti. Confessarmi per me significa cercare di non dire più bugie, non fare arrabbiare molte volte i miei genitori, e poi ringrazio Don Ezio per tutte le messe che ci fa e anche perché è lui che ci fa le comunioni, le cresime e i matrimoni. Qualche volta mi sembra che Gesù sia accanto a me, come a scuola quando devo fare un compito difficile e sento che lui è con me, o a ginnastica quando faccio tutti quegli esercizi. Ho aspettato tanto perché questa confessione non serve solo a me ma anche per molti altri.



Gesù stammi vicino nello studio e fammi essere più buona così domani sarò pronta ad affrontare la vita.

Maria aiuta le nostre catechiste a portare pazienza nei nostri confronti.



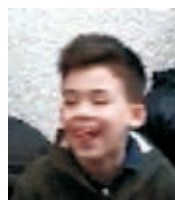
Per i bambini che ricevono la santa riconciliazione, perché per loro è un fatto del tutto nuovo e noi genitori li dobbiamo sempre incoraggiare e soprattutto dare loro un buon esempio. Mamma di Melissa



Per i bambini che hanno fame e paura, ti prego Gesù: dai loro pane e pace.



In occasione del sacramento della prima confessione, perché i genitori possano imparare ancora dai loro bambini a collaborare con costanza alla comunione dei santi.



Gesù ti ringrazio per tutto ciò che mi hai donato. Ti ringrazio per avermi dato dei genitori e dei nonni così pazienti e generosi. Per favore aiutami a trattenermi e a non reagire male

quando un compagno mi stuzzica e mi fa del male.

Oggi sarà un giorno importante per me perché Dio mi libererà da tutti i miei peccati e con il suo aiuto cercherò di essere un bambino più buono.



Gesù, ti voglio ringraziare per mamma e papà, mi hanno dato la vita, un nome, una casa e tutto il loro Amore; proteggili e benedicili sempre.

Per tutti i cristiani, che abbiano sempre il cuore puro come noi bambini. Alessia





DELLA PARROCCHIA

La bella notizia!



Silvia Andreassi e
Marco Baldarelli, il
14 marzo, sono stati
allietati dalla nascita di
Sara e Andrea.

*Felicitazioni
e auguri!*

Il 4 maggio si avvicina

Ci stiamo veramente preparando alla festa della Cresima? Ancora una volta abbiamo chiesto all'Arcivescovo di venire a Trasanni per conferire il Sacramento e, nonostante che saremmo dovuti andare a Urbino, perché facciamo parte di quella unità pastorale, ancora una volta ci ha accontentati. Meritiamo davvero questa sollecitudine?

Non dimentichiamo l'8 giugno festa di Prima Comunione

I nostri ragazzini, guidati dalle loro catechiste, sembra che si stiano preparando molto bene a ricevere Gesù, ma anche per loro c'è bisogno di grande partecipazione dei genitori che debbono sentire il dovere di vivere la propria fede partecipando in primo luogo alla S. Messa domenicale,



Cinzia riceve il premio

Mi pare doveroso iniziare da Cinzia, come trasannese, per pubblicare i vari testi inviati al Centro Mariano e il giudizio della Giuria, perché ciascun lettore ne possa godere.

Il giudizio della Giuria sul testo presentato:

Andate e moltiplicatevi: questo è l'esordio di Cinzia con riferimento al passo della Genesi. Purtroppo gli uomini hanno deviato dal percorso indicato loro da Dio ed è stato necessario l'intervento di Gesù. La freschezza e genuinità di Cinzia ci invitano a combattere e diffondere l'amore che Dio ha voluto per noi.

La famiglia secondo il Signore e secondo me

"Andate e moltiplicatevi" disse il Signore ad Adamo ed Eva.

Poi però nel corso della storia il Signore dovette mandare sulla terra suo Figlio a ricordare agli uomini come vivere secondo i suoi insegnamenti.

Reputo la mia famiglia e i miei genitori come esempio, di certo non perfetto, ma che ha sempre cercato di avvicinarsi a quell'idea di famiglia che il Signore vuole per i suoi figli.

Purtroppo molti ragazzi non hanno avuto la mia fortuna, e non possono contare su un esempio forte di unione, amore, integrità e devozione; molti non hanno affatto un esempio da seguire.

Per questo chi ha la forza di combattere i pregiudizi, deve continuare a pregare e diffondere il più possibile con l'esempio in tutti gli ambiti: in famiglia, sul lavoro, fra gli amici e non solo ... l'amore che ci ha insegnato Gesù, il rispetto per gli altri, per noi, e per il mondo che ci ospita.

Domenica 16 marzo, una buona parte dei trasannesi era presente al Centro Mariano a partecipare alla grande manifestazione in onore della Madonna in un coro di voci sui tanti problemi che affliggono la famiglia nella società in cui viviamo.

Con gioia vivissima ho potuto notare che la Chiesa, la Chiesa vera, quella che conta, quella che crede veramente, che palpita d'amore, con il suo Pastore e la comunità era presente a onorare, in modo speciale, la Madre di tutti in questo piccolo lembo di terra.

La presenza del "Gruppo degli Scrittori Ferraresi", guidati dalla loro infaticabile presidente Gianna Vancini; degli alunni della II B della Scuola Media di Mercatino Conca, guidati dal loro professore Francesco Magi e dall'Insegnante di religione, prof. Gherardo Bernardi; dalla venuta di persone dai paesi più lontani, come Fernanda da Savona, ha dato certamente un nuovo impulso per la vitalità del Centro Mariano. Motivo di speranza è pure il buon numero di trasannesi che ha partecipato attivamente alla preparazione e allo svolgimento di tutta la cerimonia. Dalla loro volontà espressa di far vivere questo centro, di considerarlo come loro patrimonio, eredità che va custodita e protetta, dall'impegno, così vivo e convinto degli appartenenti al Comitato permanente di collaborazione con i soci fondatori della Fondazione, si può davvero pensare che nel trascorrere degli anni, il Centro Mariano possa continuare a dare i suoi frutti, sia nel campo culturale che in quello spirituale, in una corsia preferenziale per far conoscere meglio la Beata Vergine e suscitare negli animi la grande devozione mariana.

Il Centro Mariano è nato per un bisogno del cuore, per un dovere di riconoscenza a Colei che, Madre tenerissima, ogni giorno quasi, ma soprattutto nei momenti difficili, ha fatto sentire il calore della Sua carezza.

Ma c'è di più. Il Centro Mariano è patrimonio dei generosi, di coloro che sono stati capaci di donare



Tonino Cocchi legge la traduzione del canto "ROMARIA".

il frutto dei loro sacrifici sino a poter dire che ogni mattone della costruzione rappresenta un sacrificio, una rinuncia, un atto d'amore.

L'esperienza mi dice che non è facile mantenere un patrimonio che è frutto di tanta gente, gente che rimane anonima e nel tempo scompare. Non è facile, per chi, per il gioco stesso dei tempi, del cambio delle generazioni, in forza stessa delle leggi, subentra a dover gestire un patrimonio che non gli è costato nulla e che lo può lasciare indifferente per le finalità per le quali era stato realizzato.

Bisogna creare una vera cultura della gioia del dono, del sapersi mettere a disposizione di tutto ciò che può rendere migliore la società nelle sue più svariate esigenze. E' necessario che ciascuno di noi, quando ha l'avventura di subentrare in un circuito di grazia che coinvolge persone e cose e soprattutto richiede sensibilità e fierezza di impegno, senta impellente il dovere di dare seguito al cammino che altri hanno indicato e percorso, o si faccia da parte.

Ecco perché si sente il bisogno di dire un grazie vivissimo a quelle trasannesi che si sono impegnate in modo concreto a sentire il Centro Mariano come loro a tutti gli effetti e al Comitato Permanente di Collaborazione con i soci fondatori della Fondazione per la volontà espressa e già iniziata per mantenere in vita le iniziative che faranno vivere e prosperare il Centro Mariano.

Grazie! Una qualsiasi risposta è sempre segno di attenzione

Quali progetti avete per questa comunità?

In merito alle condivisibili preoccupazioni espresse dalla comunità trasannese nell'articolo dello scorso mese (pro-memoria agli aspiranti sindaco), il Movimento 5 stelle di Urbino fa presente come quelle situazioni di disagio segnalate, siano il frutto, prima ancora che della drammatica crisi economica che stiamo vivendo, di una politica incapace.

Le amministrazioni comunali che si sono succedute alla guida del comune di Urbino, dal dopoguerra ad oggi, hanno sempre escluso dalla gestione della "res publica" tutti i cittadini. Solo il periodo pre-elettorale è stato sistematicamente proposto come un momento d'ascolto, trasformando la sordità di anni in una ridicola efficienza amministrativa.

E' il momento di aprire gli occhi, e considerare seriamente che il tempo di delegare ad altri la gestione dei propri interessi di cittadino sia finito. E' il momento di impegnarsi personalmente per cambiare le cose, ciascuno secondo le sue possibilità.

Il progetto del Movimento 5 Stelle è proprio quello di sollecitare questo impegno, di mantenerlo vivo, di renderlo capillare. La nostra proposta elettorale, quindi, non può che dare concretezza a questo convincimento. Fra i punti programmatici principali c'è proprio la formalizzazione di quelli che abbiamo definito strumenti della partecipazione, concepiti proprio per stimolare il coinvolgimento dei cittadini, renderlo efficace e capace di determinare, direttamente o indirettamente, le scelte del Consiglio Comunale.

Fra i numerosi strumenti che sono stati individuati ed elencati nel programma elettorale

le del Movimento 5 Stelle di Urbino ne vanno sottolineati in particolare due in quanto capaci di coinvolgere direttamente la comunità trasannese:

1) la Commissione Natura, presieduta dal Sindaco ed è composta da rappresentanti del consiglio comunale, della commissione edilizia, degli studenti ed insegnanti, delle associazioni naturalistiche, culturali e turistiche, venatorie e agricole, che svolge compiti di suggerimento di iniziative volte alla sensibilizzazione della pubblica opinione nei confronti dei problemi della protezione della natura. Si tratta di un organo collegiale che, nel nostro comune, potrà coinvolgere tutte le principali associazioni quali (elenco parziale per ordine alfabetico): A.R.S., Cittadinanza Attiva, Comitato Cà Lucio, Comitato Centro Storico, Greenpeace, La Piantata, Legambiente, Protezione Civile, Progetto Acqua, Le Pro Loco, Pro Urbino, le Associazioni Venatorie Riconosciute nonché il WWF (elenco parziale per ordine alfabetico). Le riunioni periodiche di quest'organo collegiale si terranno secondo una modalità itinerante su tutto il territorio comunale.

2) Il Consiglio Comunale itinerante. Per sottolineare e riaffermare l'importanza di quest'organo collegiale in termini di partecipazione e di rappresentatività è indispensabile pianificarne gli svolgimenti su tutto il territorio comunale (non solo quindi presso le sale municipali urbinati) ed in giorni ed orari che rendano possibile la massima partecipazione.

La sede della Fondazione Pellicano potrebbe ospitare ciclicamente le sedute del Consiglio Comunale e delle Commissioni Natura con l'effetto di consentire ai cittadini residenti nella frazione una partecipazione attiva e nello stesso tempo di promuoverne i territori e le strutture

Movimento5Stelle Urbino

La famiglia

Di Maria Laura Fraternali

Un concorso letterario intestato alla Madonna è un evento singolare, certamente non comune nonostante la miriade di concorsi oggi presenti, proposti e sollecitati. Ugualmente inconsueta è la tematica, quella della famiglia: tema scottante per l'affermarsi di una nuova antropologia, quella laica del gender, basata sulla centralità inappellabile delle scelte individuali.

Eppure il concorso, bandito da don Ezio Feduzi, parroco di Trasanni, su desiderio della Fondazione "Il Pellicano", un'associazione nata per venire incontro alle necessità degli abitanti del territorio, in special modo della formazione culturale dei giovani, ha avuto un'adesione massiccia da parte di persone di ogni età e luogo di residenza. Ne è nato un libro: *Famiglia. Esperienza di amore e di Unità*, un libro-testimonia che raccoglie spaccati di vita vissuta, contributi preziosi per una riflessione autentica sulla famiglia e sulla figura di Maria.

La famiglia risulta luogo di accoglienza, di protezione, ma nello stesso tempo è apertura al mondo, aiuto per uno sguardo non banale, ma penetrante sulle cose. Leggiamo nella Introduzione al libro, a cura della sottoscritta: «La famiglia è, innanzitutto, luogo di amore. La potenza di tale sentimento che abbraccia la persona vibra in tante immagini cariche di suggestione, come quella, delicatissima, della giovanissima Caterina: «Sento sfiorarmi il viso, / è una carezza amabile/ quasi mi abbraccia col suo calore». Toccanti le parole di famiglie provate dal dolore, dalla malattia, dalla morte, dalla stessa schiavitù del gioco, testimonianze di grande sofferenza ma allo stesso tempo di esemplare dignità e di fede, una fede grande da indurre Giuseppe a definire la malattia «sacra fonte di grazia/ che più non addolora/ma diventa foriera/ di pace interiore/ e spinge alla preghiera»

L'esperienza familiare è assimilabile dunque ad un viaggio compiuto insieme, parafrasando Montale (Ho sceso dandoti il braccio), un cammino in cui i



protagonisti si aiutano vicendevolmente a guardare la realtà con uno sguardo attento, che non si arresta alla superficie, una compagnia al destino in cui le singole personalità non solo non si annullano, ma vengono anzi valorizzate ed esaltate, un luogo dove la fragilità del limite è abbracciata e accolta, un luogo generato dall'amore e che educa all'amore. Fresche e spontanee le composizioni dei bambini che hanno espresso con slancio i loro pensieri e raccontato con semplicità e immediatezza piccoli ma significativi episodi.

Il libro si apre con il saluto dell'Arcivescovo di Urbino, Monsignor Giovanni Tani, segue la presentazione dell'opera a cura della sottoscritta, c'è poi la pubblicazione di tutti i testi pervenuti, divisi in tre sezioni: quella dei bambini della scuola primaria e della secondaria di primo grado, dei giovani delle scuole superiori, degli adulti. A conclusione un'appendice letteraria con passi di autori di varie epoche tra i quali Montale, Tolstoj, Palazzeschi, Kipling.

I testi sono intervallati da immagini artistiche della Sacra Famiglia, scelti con grande accuratezza e rigore dal professor Carlo Inzerillo, si veda, in particolare, la stupenda Sacra Famiglia con l'agnello di Raffaello Sanzio in copertina.

Un libro per tutti dunque in cui ciascuno può rinvenire qualcosa di se stesso.

Ricordando Paolo Volponi

di Antonio Cipollini

Ricorre quest'anno il 90.mo della nascita e il 20.mo della morte di Paolo Volponi. Considerato uno dei maggiori scrittori contemporanei Volponi non è molto celebrato nella sua città natale, non si contano numerosi gli eventi culturali sulla sua opera dopo la sua morte avvenuta nell'agosto del 1994; sono più frequenti quelli delle città vicine. E' meritoria pertanto l'iniziativa del Centro Educativo Ambientale, presso la casa delle vigne, che con tre sabati pomeriggio ha commentato il suo libro politicamente più impegnato "Le mosche del capitale", avvalendosi della partecipazione di un suo amico e cultore, Gualtiero De Santi, e della vedova di Paolo, sig.ra Giovina.

Le mosche del capitale sono forse il libro di Volponi che meglio rappresenta il suo pensiero e impegno politico; vi si parla dei grandi manager dell'industria italiana "Un giorno dirò tutto sui grandi dirigenti, sulle politiche aziendali, la verità sulla ricerca e sullo sviluppo, sulle qualità produttive, sugli investimenti, sulle grandi novità tecnologiche, sui grandi, questi sì, altro che grandi, prelievi personali e soprusi, sulle mosche, sì, sulle mosche del capitale. Si fermò su questa immagine, che gli pareva cogliesse esattamente la banda dei suoi nemici, tutti gli amministratori e i manager industriali di successo". Il libro è dedicato ad Adriano Olivetti, con cui Volponi aveva collaborato negli anni 50/60, e il cui impegno culturale, sociale e di politica industriale si discostava decisamente dalla linea imprenditoriale nazionale e internazionale "un progetto culturale, sociale e politico di grandissima complessità, dove fabbrica e territorio sono indissolubilmente integrati in un disegno comunitario armonico".

Nel 1956 l'Olivetti riduce l'orario di lavoro da 48 a 45 ore settimanali a parità di salario, in anticipo di diversi anni sui contratti nazionali di lavoro.

Paolo Volponi fu dipendente dell'Olivetti e consulente della FIAT e queste due esperienze costituiscono in qualche modo il contenuto del libro "Le mosche del capitale".

Si tratta di un romanzo molto particolare, di non facile lettura, con un suo sviluppo logico e tempo-

rale che presenta molteplici finestre indipendenti ma legate nella mente dello scrittore e nel suo pensiero alla contrapposizione tra ciò che è e quello che potrebbe e dovrebbe essere. Volponi crede ai benefici portati dalla rivoluzione industriale ma ne critica la sua concreta realizzazione e per questo aderisce al partito comunista nel 1975 e a rifondazione comunista nel 1991. La sua adesione al comunismo è soggettiva e personale; vi si mescolano ricerca, fabbrica, tecnologia capitale e stato. "Il modello proposto rappresenta lo stadio finale di un processo di modificazione graduale e dovrebbe avere un valore di ipotesi di lavoro, in base a cui attuare e verificare le fasi intermedie di avvicinamento. Il periodo di transizione potrebbe essere, per comodità di riferimento, paragonato al passaggio da uno -Stato centrale con decentramento amministrativo ad uno -Stato federale".

Nonostante la vicinanza politica e ideologica della pubblica Amministrazione del Comune di Urbino, questa, come detto, non lo ricorda come meriterebbe: uno degli scrittori più grandi del novecento italiano. Se ne comprende la ragione rileggendo l'intervista da lui rilasciata a Filippo Bettini per il libro "Poeti contro la mafia" ed. La Luna 1994. Rispondendo alla domanda – qual è la prima cosa che il termine mafia ti fa venire in mente? - Paolo Volponi risponde "La prima cosa, smarrimento sopraffazione, servaggio. Direi però che le mafie sono tante, non credo che vi sia una sola mafia e che tutta sia guidata da una centrale unica, persegua lo stesso disegno criminale. Ma la mafia non è un fatto soltanto meridionale, ormai si è estesa molto, è penetrata in molte città e in interi territori dell'Italia del Nord. Guarda, ti dico che anche ad Urbino c'è la mafia. Quella che è legata ai poteri fermi, costituiti, che dominano nell'economia e nella società locale: il Comune, l'Università, gli uffici pubblici, dove le assunzioni, le carriere, le manovre sono sempre fatte con spirito e modalità che sono appunto mafiose; cioè nell'interesse solo di alcuni, al di fuori della trasparenza, della scelta dei meriti, del piano democratico, del dibattito scientifico e culturale, del rapporto con le verità sociali; anzi, al contrario, sempre per mezzo di clientelismi, di complicità, di contraddizioni. Questa è una realtà che ho sotto gli occhi e che quindi conosco meglio. Ma temo che tutta l'Italia, nonostante i progressi compiuti, sia ancora pervasa da questo tipo di mafia."

Dal 1980 al 1983 Sindaco di Urbino fu Giorgio Londei

L'AVVOCATO ROSA



LA FILIAZIONE: ADOZIONE.

Cari lettori,

dopo aver trattato dell'adozione nazionale, ci soffermiamo ora, in maniera molto breve, su quella internazionale.

Ebbene, come per l'adozione nazionale, i genitori che intendono adottare un minore straniero residente all'estero devono presentare la domanda al Tribunale per i minorenni del distretto in cui hanno la residenza chiedendo che lo stesso dichiari la loro idoneità all'adozione.

A tal fine, i servizi socio-assistenziali svolgeranno apposite indagini e redigeranno una relazione, che verrà depositata al Tribunale per i minorenni, a seguito della quale il medesimo emetterà il decreto attestante la sussistenza o meno, in capo agli aspiranti adottanti, dei requisiti per adottare.

Una volta ottenuto il decreto di idoneità i medesimi dovranno conferire incarico per l'adozione ad uno degli enti a ciò autorizzati dalla Commissione per le adozioni internazionali istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'ente che riceve la domanda curerà poi tutta la procedura di adozione: a partire dalle informazioni date agli aspiranti adottanti sulle procedure da attivare e sulle concrete possibilità di

adozione, allo svolgimento delle effettive pratiche di adozione presso le competenti autorità del Paese straniero in cui si trova il minore, alla gestione, di concerto con l'autorità straniera, dell'incontro tra gli aspiranti all'adozione ed il minore, per arrivare infine alla vigilanza sulle modalità di trasferimento in Italia del medesimo, nonché, se richiesto dagli adottanti, lo svolgimento in collaborazione con i servizi dell'ente locale di attività di sostegno del nucleo adottivo.

In corso di procedura adottiva, l'ente provvederà a trasmettere tutti gli atti relativi alla pratica di adozione alla Commissione per le adozioni internazionali la quale, valutate le conclusioni dell'ente incaricato, dichiarerà che l'adozione risponde al superiore interesse del minore e ne autorizzerà l'ingresso e la residenza permanente in Italia.

Il minore adottato, a seguito della trascrizione del provvedimento di adozione nei registri dello stato civile acquisterà la cittadinanza italiana.

Successivamente all'adozione la Commissione per le adozioni internazionali potrà comunicare ai genitori adottivi solo le informazioni che hanno rilevanza per lo stato di salute dell'adottato.

Esistono, infine, casi speciali di adozione nonché l'adozione da parte di coniugi residenti all'estero, stranieri o cittadini italiani, che intendono adottare un cittadino italiano minore di età.

AVV. MERIKA CARIGI

Cell: 339 2508487

Tel: 0722 350610 Fax: 0722 327246

E-mail: carigi@chiarini.com

A tutti Buona Pasqua

Per fare una “buona” Pasqua è necessario fare una buona Quaresima. Se anche questo giornalino vi arrivasse a Quaresima inoltrata, queste parole del Papa valgono sempre.



Cari fratelli e sorelle, in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

La grazia di Cristo

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «Da ricco che era, si è fatto povero per voi...». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, “svuotato”, per rendersi in tutto simile a noi (cfr Fil 2,7; Eb 4,15). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate.

La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. Gaudium et spes, 22). Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! E' invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. E' questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma per mezzo della sua povertà. Eppure san Paolo conosce bene le «impenetrabili ricchezze di Cristo» (Ef3,8), «erede di tutte le cose» (Eb 1,2) Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr Lc 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua glo-

ria.

È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere il Figlio, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo “giogo soave”, ci invita ad arricchirci di questa sua “ricca povertà” e “povera ricchezza”, a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr Rm 8,29).

È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

La nostra testimonianza

Potremmo pensare che questa “via” della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo mediante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La miseria materiale è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua diakonia, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo. Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli,

si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione.

Non meno preoccupante è la miseria morale, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente. Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla miseria spirituale, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà. La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

Lo Spirito Santo, grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia. Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Il Primato della politica da conquistare

di Sergio Pretelli

Abbiamo il Presidente del Consiglio più giovane d'Europa. Ha coraggio e perciò è un decisionista. Per questo ha rotto gli indugi e si è gettato nella mischia in una situazione a lui del tutto sfavorevole. Perché non sorretto da una maggioranza solida ed omogenea. Ma come si fa ad avere una maggioranza solida ed omogenea? Per averla occorre il cambiamento delle regole, ossia una legge elettorale che lo consenta. Da valere per la destra e la sinistra. Per tutti. Per cambiare la legge elettorale ci vuole una larga maggioranza. In Italia, con le ultime elezioni, i gruppi che possono determinare il cambiamento sono tre. Il PD, maggioritario, il PdL (poi Forza Italia) ed il terzo, i 5 stelle. Le scelte tentate e possibili erano due: 1. Il PD con i 5 stelle, e ci ha provato Bersani. Fallendo, perché i 5 stelle non ne hanno voluto sapere. Il PD con PdL e ci ha provato Letta, con il Governo delle larghe intese, che ha fatto, con le sue forze e la sua dignità, il possibile. Non riuscendo però a cambiare le vecchie regole. Nemmeno a rifare la legge elettorale. Per questo Renzi ha conquistato il PD con le primarie. Largamente votato. Ed ha fatto cadere Letta, più impegnato a mediare che a decidere. La caduta ha provocato una scissione in Forza Italia. Il gruppo di Alfano ha deciso di rimanere nel Governo, prima con Letta e poi con Renzi. Ma i numeri del PD e di Alfano sono sufficienti per tenere in piedi il Governo, ma non per cambiare le regole in quanto la nostra Costituzione prevede numeri più larghi. Per questo Renzi è dovuto tornare da Berlusconi che si è reso disponibile alla formulazione di una nuova legge elettorale ed alla soppressione del Senato. La legge elettorale consente a tutti l'espressione del voto.

Certo è pensata per escludere i piccoli egoistici partiti per evitare il loro potere di ricatto e per consentire a chi vince di avere i numeri per governare. Ad oggi (20 marzo) la proposta di legge è passata alla Camera dei Deputati ed è in discussione al Senato. La sua approvazione, dopo tanto parlare, darebbe a Renzi un largo margine di credibilità ed una forza nuova per le altre riforme strutturali di cui il paese ha bisogno. Che questo suo attivismo gli porti critiche dagli avversari e dalla stampa benpensante, è naturale. Così come è naturale la dialettica interna nel seno del suo partito, dove i Fassina e i Civiati non perdono occasione per esternare, con le critiche, la libertà di coscienza nelle operazioni di voto. Penoso retaggio della prima repubblica democristiana. La dialettica interna è importante ma è poi indice di serietà la disciplina di partito nelle manifestazioni di voto. La minoranza deve adeguarsi alle decisioni della maggioranza. Se vuole comandare deve prima conquistarsi il partito. Nell'attesa che questo avvenga deve sostenere il leader attuale. Impegnato in un duplice fronte: in Italia e nell'Unione Europea. E le regole della UE si cambiano con il concorso di tutti gli Stati che ne fanno parte. Ma, per contare bisogna essere preparati e seri. Il sorgere dei nazionalismi nei vari Stati, indica che le regole attuali non sono più adeguate al cambiamento dei tempi e della recessione in atto. E' ciò che Renzi ha tentato di far capire a Holland e alla Merkel che non sono rimasti insensibili al problema. 150 anni fa, dopo l'unificazione italiana, molte erano le voci tonanti per il ritorno alla situazione precedente. Col rifiuto della lira ed il ritorno al fiorino, allo zecchino, allo scudo, al tari. Oggi, le nuove spinte nazionaliste spingono al rifiuto dell'Europa e dell'Euro. Sono forze fuori della storia ed in malafede. Uno dei principi base della cultura liberale è la responsabilità individuale. Quando nessuno rende conto delle proprie azioni si va allo sbaraglio. Siamo ipercritici verso la politica (spesso a ragione), ma non siamo credibili se non ci impegniamo continuamente a un discernimento morale, se non ci mettiamo in gioco con umiltà, se non mostriamo una interiore disponibilità a un più alto giudizio e a un più grande amore.



IN...FORMAZIONE

A cura di Sergio Baldantoni

EnAIP: I corsi GRATUITI del 2014

Fino al 24 aprile 2014, sono aperte le iscrizioni ai moduli del corso:

1. SOLUZIONI INNOVATIVE PER IL LAVORO -PROGETTO QUADRO

Il corso proposto è composto dai seguenti moduli:

- Gestire i flussi informativi e comunicativi : Gestione della trasmissione telematica adempimenti fiscali (24 ore)
- Realizzare la selezione del personale: I metodi, la conduzione del colloquio e le capacità di valutazione (24 ore)

È un corso gratuito, di formazione continua rivolto a: Imprenditori, lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, lavoratori in cassa integrazione guadagni e lavoratori con contratti atipici.

Le lezioni saranno realizzate una o due volte la settimana, in orario pomeridiano-serale, di 3 o 4 ore in base alle esigenze dei partecipanti.

CORSI IN PROGETTATI

Operatori Socio Sanitari: Essere operatore socio-sanitario diventa un mestiere sempre più qualificato, preparato e teso a unire le competenze sociali e sanitarie per rispondere alla crescente domanda di qualità nei servizi all'interno del settore sanitario. Dunque una nuova figura importante e portante del sistema del welfare regionale che non solo identificherà la reale integrazione tra sociale e sanitario, ma riunirà anche in una sola figura l'operatore socio-assistenziale e l'operatore sanita-

rio, risolvendo definitivamente il problema della formazione continua. Accanto agli infermieri quindi, che seguono un percorso universitario, si inserirà questa nuova figura, strategica per il settore socio-sanitario. Infatti non sarà più possibile operare nei servizi socio-sanitari con la vecchie figure professionali se non si sarà frequentato un corso la cui durata ed i cui contenuti variano sulla base dei titoli posseduti e della esperienza maturata così come indicato dalla deliberazione regionale 666/2008.

CORSI IN AVVIO

ADDETTO ALLA MANUTENZIONE DEL VERDE: rivolto a disoccupati o inoccupati. L'addetto alla manutenzione degli spazi verdi interviene, a livello esecutivo, nel processo lavorativo con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di collaborare nella gestione dell'azienda e di svolgere, a seconda dell'indirizzo, attività relative alle coltivazioni arboree, alle coltivazioni erbacee, all'orto/floricoltura, alla silvicoltura e salvaguardia dell'ambiente, con competenze nello svolgimento delle operazioni fondamentali attinenti alla produzione vegetale, nonché nell'esecuzione di operazioni nella trasformazione di prodotti primari dell'azienda e nella tutela e protezione dell'ambiente naturale.

Le domande di iscrizione dovranno essere inoltrate al: CFP il Pellicano, per lettera raccomandata, oppure on-line attraverso sito www.provincialavoro.it. Entrambe le modalità di registrazione sono valide per l'iscrizione a tutti i corsi.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile inviare un'e-mail all'indirizzo pellicano@enaiprimini.org, visitare la sezione "Corsi in svolgimento, del sito della Fondazione: www.fondazioneilpellicano.it oppure telefonare al n° 0722320498.

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Il disco del vincitore nella sezione Nuove Proposte a Sanremo Rocco Hunt arriva a un mese dalla fine del Festival: l'album del rapper napoletano si intitola "A verità" e raggiungerà i negozi il 25 marzo. Il rapper lo ha presentato oggi alla stampa: l'album contiene 18 brani, realizzati con la collaborazione di Takagi, Don Joe, Shablo, Fausto Cogliati. Oltre alle collaborazioni con altri rapper, tra cui Clementino, Noyz Narcos e Ensi, spiccano le partecipazioni di Tiromancino, Enzo Avitabile e soprattutto Eros Ramazzotti, che presta la voce in "Credi", rivisitazione di "Un giorno credi" di Edoardo Bennato. "Quando ho conosciuto Rocco, qualche mese fa nei miei studi di registrazione all'Isola, ho rivisto l'Eros degli inizi ed è per questo che mi ha fatto piacere cantare con lui quella bellissima poesia", ha dichiarato Ramazzotti.

Fiori d'arancio a sorpresa per Andrea Bocelli. Il matrimonio doveva rimanere riservatissimo. E invece la notizia delle nozze, che saranno celebrate al Santuario di Montenero sulla collina davanti a Livorno, ha iniziato a trapelare nella città toscana fino a rimbalzare sui tavoli delle redazioni e online. E ai padri vallombrosani "non è restato altro che confessare la verità tenuta invano riservata: Bocelli convolerà a nozze con rito religioso con la compagna Veronica Berti, salvo qualche spostamento dell'ultima ora per aggirare l'assalto mediatico". Per il tenore italiano più conosciuto nel mondo non è il primo matrimonio con rito religioso, visto che nel 1993 aveva sposato Enrica Cenzatti con la quale aveva avuto due figli, Amosa e Matteo, prima della separazione avvenuta nel 2002. "Dopo il matrimonio, al quale dovrebbero partecipare una sessantina di invitati, ci sarà un pranzo nella villa del tenore a Vittoria Apuania, quartiere 'in' di Forte dei Marmi". Il più recente album di Bocelli è "Love in Portofino", pubblicato nello scorso ottobre. Il successore di "Passione" è entrato nella Top 10 britannica.

E' già record il concerto che i Rolling Stones terranno il prossimo 22 giugno al Circo Massimo, a Roma: a sole due ore dall'apertura delle prevendite gli organizzatori dell'evento hanno comunicato di aver già staccato - virtualmente - 50mila tagliandi per l'unico passaggio nella penisola di Mick Jagger e compagni. Al momento in cui stiamo scrivendo, le 15 di venerdì 21 marzo, la pagina di TicketOne presso la quale è possibile acquistare i biglietti non segnala più la presenza di ingressi disponibili.

A tempo di record la maggiori piattaforme di secondary ticketing sono state letteralmente sommerse da offerte di tagliandi a prezzo maggiorato: sempre alle 15 di venerdì 21 marzo Seatwave, per la data degli Stones a Roma, segnala la disponibilità di 684 biglietti a prezzi che oscillano dai 141 ai 6400 euro (per un posto nell'area pit). Più o meno identica - per disponibilità e prezzi - la situazione su Viagogo, dove gli ingressi all'area pit costano "solo" poco più di 3500 euro.

Impossibile fare ipotesi su quando verrà raggiunto il sold out, non essendo ancora stata fissata dalle autorità una capienza massima dello spazio (che, probabilmente, verrà indicata una volta prese le misure esatte dell'apparato scenico e di tutte le altre strutture che verranno allestite nell'area deputata a ospitare l'evento). In ogni modo, i biglietti opzionati da clienti di TicketOne che non abbiano completato la transazione torneranno ad essere disponibili già nelle prossime ore.

Messi in stato di animazione sospesa nel 2001, poi occasionalmente riuniti per progetti occasionali - l'apertura al live di David Bowie di Lucca, nel 2002, la registrazione al programma di MTV Storytellers nel 2008 e la registrazione di "Domani 21/04.2009" sotto l'egida di Artisti Uniti Per L'Abruzzo, i Bluvertigo si ritroveranno sul palco del Velvet di Rimini il prossimo 4 aprile in occasione di una serata speciale dedicata a Thomas Balsamini, dj e storico fondatore del locale romagnolo scomparso lo scorso giugno: la compagine brianzola capitanata da Morgan si presenterà nella sua ultima formazione, ovvero quella completata da Andy a sax e tastiere, Sergio Carnevale alla batteria e Livio Magnini alle chitarre.

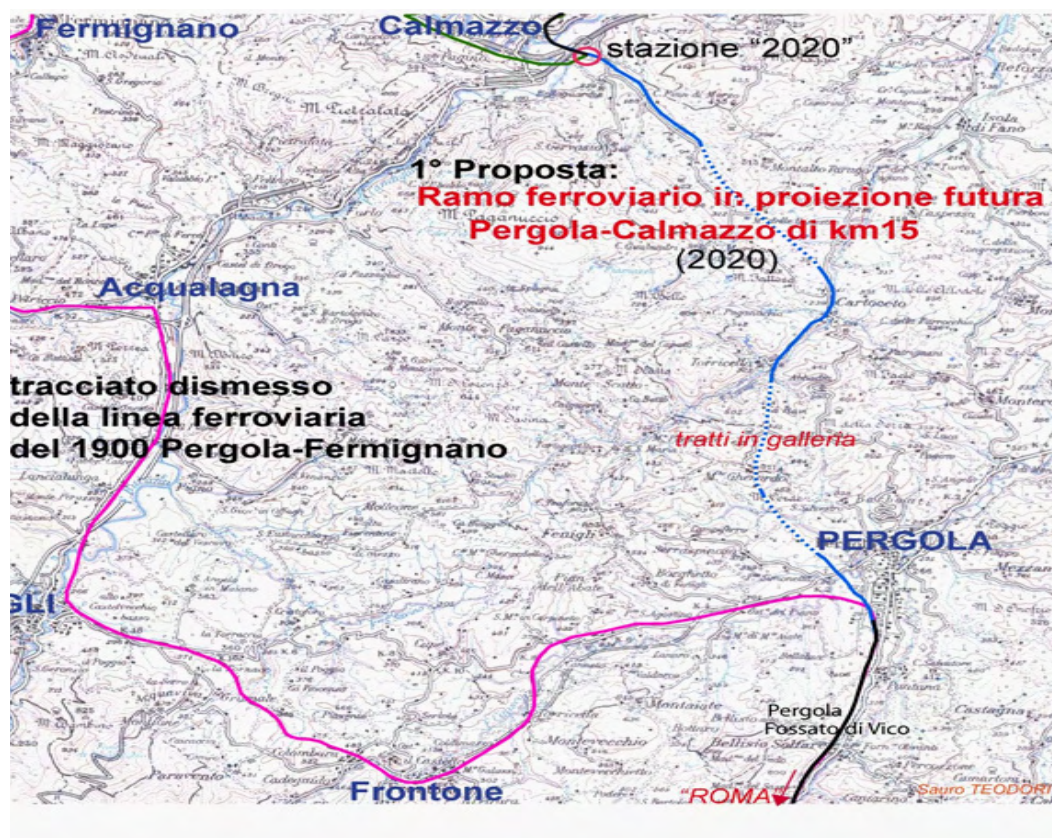
Come riferisce il sito ufficiale del Velvet, durante la serata - oltre ai cavalli di battaglia appartenenti al repertorio del gruppo - non mancheranno jam session improvvisate e cover: dopo il live set, il frontman e Andy prenderanno posto in consolle in veste di DJ.

Progettare ora il futuro senza rimpasti

di Sauro Teodori

Da residenti limitrofi alla città Ducale il cittadino urbinato è osservato con un certo stupore, a volte quasi incomprensibile. Urbino è il caposaldo culturale della Regione Marche, ma fanalino di coda, per servizi e la comunicazione propositiva. La viabilità, tutti la vogliono ma in salse diverse senza impatto ambientale e paesaggistico, ma sarebbe una priorità per tutti. Mezzo secolo fa ancora la ferrovia era funzionante e si stava progettando anche un'autostrada Perugia-Urbino - San Marino, l'impatto sul territorio sarebbe stato enorme, con occhi di oggi. Da quel tempo lontano fino adesso e per il futuro sarebbe stata la soluzione ottimale per tutto il Montefeltro. Altri, più furbi e lungimiranti

quell'autostrada la propose da Rimini lungo la costa, Pesaro e Fano vincitori e attenti progressisti. Ora, dopo ventisette anni che è chiusa si riparla di riattivare la linea ferroviaria Fano - Urbino. Per rimettere in funzione il nostro ex "ramo secco" servirebbero più di cento milioni di euro con enormi disagi per mancanze logistiche lungo il vecchio tracciato, pura follia. Le sinergie vanno cercate e utilizzate per opere e servizi che guardano al futuro sostenibile e non campanilistico. Programmare una nuova linea ferroviaria di 15 Km, la Pergola - Calmazzo, sarebbe fondamentale per questo XXI secolo. Negli anni a venire, treni, aerei e navi, diventeranno anche in Italia il mezzo di trasporto per eccellenza. La linea ferroviaria Roma -Falconara nel prossimo decennio probabilmente verrà completamente raddoppiata, quindi per noi del Montefeltro una Stazione a Calmazzo (Vedi Figura) ci potrebbe riportare agli antichi splendori con una nuova ferrovia per Roma e verso sud area mediterranea poi, si vedrà.



Santuario della Forcella di Pradalunga (BG)

Le notizie storiche di questo Santuario sono molto scarse, sappiamo però che l'anno 1630, tra giugno e settembre, la peste "Il memorando contagio" apparve a Pradalunga, portata dai soldati Lanzichenecchi, un flagello che porta alla morte 224 persone su 439 abitanti, i quali, messi in ginocchio dal contagio si sono recati in processione alla Santella dell'Addolorata, costruita probabilmente dai cavaatori di pietra coti in località Forcella, sul monte Zuccone ed hanno fatto voto: *"Se la Madonna avesse allontanato la peste del loro paese, essi avrebbero edificato lassù in sostituzione della modesta edicola, una chiesa, promettendo insieme di salirvi, ogni anno e in perpetuo, in solenne processione di ringraziamento"*.

La peste cessò alla fine del 1630 e la tradizione che i lavori, iniziati subito, furono teminati nel 1640 e la chiesa fu consacrata il 5 agosto come festività della B.V. Maria della Forcella



Pradalunga (BG) - Santuario della Forcella



e la quarta domenica di maggio come giorno della processione corale al Santuario lungo una delle cinque strade di accesso al monte.

Il periodo dal 1891 al 1918 è caratterizzato dalla realizzazione di grandi opere, tra cui la ricostruzione e l'ampliamento del Santuario ad opera dell'ing. Elio Fornoni; dal 1916 viene eseguita la decorazione della chiesa dal cittadino Giacomo Nembrini, mentre vengono attribuiti al pittore Giovanni Cavalleri gli affreschi interni. Nel 1955 viene costruita la casa del pellegrino. Dal 1961 al 1964 vede la luce la strada carrozzabile per il Santuario: opere queste che non sarebbero state possibili senza il silenzioso e gratuito apporto dei tanti semplici abitanti di Pradalunga e di Cornale.

I tanti ex voto conservati nella sacrestia adiacente al presbiterio ci dicono di quanta venerazione gode tale Immagine.

La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

Crocifissione

La Corona di spine,
come aureola, il Cielo;
una lacrima scende,
sulle labbra riarse.



Un tumulto lontano,
nel tramonto di fuoco;
una Croce, un messaggio,
un presagio funesto.

Sulla scena soldati,
agitati e vocianti;
una folla stupita,
mani giunte in preghiera.

Son figure recline,
invocanti il Supremo;
con le donne in ginocchio,
rannicchiate nel pianto.

C'è nell'aria l'attesa,
di un evento divino;
oh, mio Dio, mio Dio,
Ti chiediamo perdono!



Urbino - PASQUA 2014 - (Luciano Zazzeroni)

L'ABC della nutrizione

A cura di Alceo Caroni

(segue dal numero precedente)

I grassi dei nostri alimenti

Tutti i grassi presenti negli alimenti sono costituiti da una mescolanza di acidi grassi saturi e insaturi. In generale, i grassi che contengono principalmente acidi grassi saturi sono solidi a temperatura ambiente e si trovano in alimenti animali, come la carne di vitello, di manzo, di agnello, e nel lardo, nello strutto, nel burro e nei derivati lattiero-caseari. I grassi che contengono principalmente acidi grassi insaturi e poliinsaturi sono liquidi a temperatura ambiente, e comprendono olio di oliva e oli di semi. Fanno eccezione i grassi presenti nel pollo, nel pesce e nel suino che, pur presentandosi solidi a temperatura ambiente, contengono una rilevante quantità di acidi grassi poliinsaturi, e l'olio di cocco che, pur essendo un olio vegetale liquido, è composto di acidi grassi saturi.

Le necessità in sostanze grasse

Tutti hanno bisogno di una dieta con una moderata quantità di grassi, però molti eccedono. Il consumo di troppi grassi e di grassi del tipo sbagliato è legato a due delle principali cause di rischio per la salute: obesità e malattie cardiovascolari.

Una nutrizione corretta è strettamente legata al quantitativo di grassi consumato giornalmente. Per la maggior parte dei nutrienti si dà una raccomandazione sulla quantità minima (corretta per la variabilità individuale) che deve essere consumata giornalmente. Nel caso dei grassi, per aiutare a mantenere il con-

sumo a livello compatibile con la buona salute, tutti gli esperti concordano che è più adatta una raccomandazione che si riferisca alla quantità massima. I livelli di assunzione raccomandati di nutrienti per la popolazione italiana indicano un massimo del 30% delle calorie totali da introdurre sotto forma di calorie da grassi; di questo 30%, l'8-10% dovrebbe essere composto di acidi grassi essenziali. I grassi vegetali, e precisamente gli oli vegetali, forniscono la maggior parte di acido linoleico e moderate quantità di acido linolenico e arachidonico, che sono gli altri due acidi grassi essenziali.

Tutti i grassi, indipendentemente dalla forma di provenienza, hanno lo stesso valore calorico. Ma per quanto riguarda il livello di colesterolo ematico, non è la stessa cosa consumare più grassi saturi o più grassi poliinsaturi: è meglio ridurre il consumo dei primi e aumentare quello dei secondi.

Guida al colesterolo

Il colesterolo, simile come consistenza alle cere, è una sostanza complessa di cui l'organismo ha bisogno per molti processi vitali. Il cervello, il sistema nervoso e tutte le membrane cellulari richiedono colesterolo. Esso è anche importante come precursore di molti ormoni, della vitamina D e dei sali biliari.

La principale fonte alimentare di colesterolo è costituita dagli alimenti di origine animale, e il maggior contenuto si trova nel cervello, nelle uova, nelle carni rosse, nei prodotti derivati dal latte e in alcuni molluschi. L'organismo produce colesterolo per tutto l'arco della giornata, ma tende a bilanciare il colesterolo che fabbrica con quello introdotto, in modo da produrne di meno ed eliminarne di più se la dieta è ad elevato contenuto di colesterolo.

(Segue al prossimo numero)

Non aver paura dell'altra gente.
Non aver timore del nulla.
Non credere però che tutti
la pensino come te.
Acquista i coraggio
nella paura.
Non credere a tutto
quello che vedi.
Non affezionarti troppo.
No!!!
Non temere di poter cadere
non credere che il sorriso
altrui sia felicità.
Non aver timore del nulla.
Non credere alle lusinghe
o alle minacce.
Acquista il coraggio nella paura.
Non piangere.

**La civiltà non è né il numero né la forza, né il denaro.
La civiltà è il desiderio paziente, appassionato,
ostinato, che siano sulla terra meno ingiustizie,
meno dolor, meno sventure,
La civiltà è amarsi.**

(Roul Follereau)

La Catechista: Marisa Martini

INFROMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in Via Raffael-
lo ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA

Ormai parecchie famiglie han-
no la posta elettronica; sareb-
be importante che facessero
conoscere in parrocchia la
loro e - mail. Si agevolerebbe
non poco il lavoro di comuni-
cazione anche per i semplici
avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15

Chiesa del Seghetto - ore 9,15

S. Messa

dal lunedì al sabato ore 16.30

Santo Rosario

La festiva alle ore 16,30

Catechismo dei bambini

tutte le domeniche alle ore 10

Incontro con i genitori dei bambini di 1a.

Comunione e di Cresima, da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30

Consiglio parrocchiale ore 20.30

il primo mercoledì di ogni mese

ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì del mese

orario invernale ore 16,30

A sostegno del giornalino e altre offerte



Famiglia Mussoni - Rimini (ult. off)	25,00
Mons. Clodoveo Agostini - Urbino	30,00
Mario e Silvana Dabbene - Varese	100,00
Piermattei Marisa . Seghetto	20,00
Di Giacomo Vincenzo - Trasanni	20,00
Paci Ernesto - Torre	20,00
Igina Biriaco - Firenze	30,00
Pilato Antonio - Milano	15,00
Carrara Graziano Nembro (bg)	300,00
Ghilardi Giacomo Nembro	100,00
Valoti Massima Pradalunga (BG)	500,00
Mistri Pietro Colzate	30,00
Renato Veronesi- Ferrara	15,00
Bondani Anna . Ferrara	50,00
Tammaro Francesca - Salerno	100,00
Bacchiocca Beata - Trasanni	60,00
Dr. Mario Scoccianti - Urbino	100,00
Dr. Armido Chiomento - Verona	50,00

Per chi ci vuol aiutare il nostro numero è **L'OLIVO**

c.c.p. n. 11202611 a l'Olivio

NB. Chi volesse far parte del Premio letterario intestato
alla Madonna MARIA REGINA D'EUROPA, può
versare la propria quota su queste coordinate bancarie:

**IBAN IT96 L060 5568 7000 0000 0012835 presso la
Banca delle Marche, Filiale 290 URBINO intestato
alla FONDAZIONE IL PELLICANO**

La somma offerta non verrà spesa, ma andrà a formare il
patrimonio del premio, che ogni anno potrà beneficiare
degli interessi. Il nome dell'offerente resterà scritto nel
registro della fondazione e potrà portare anche il nome
del defunto che con tale offerta si vuol ricordare.

E' importante questo dettaglio perché il patrimonio serve
a onorare ogni anno la Madonna con tutti i benefici che
questo può comportare sia da un punto di vista spirituale
che culturale.